

Master
USATO GARANTITO
PUNTO 55 ex 3P 95
Y 10 ELITE CAT 93
THEMA TDS LS Ecod Full Opz
Via Casilina 257 tel. 2754810

Roma

l'Unità - Venerdì 1 marzo 1996
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 17
e dalle 15 alle ore 18

Master
USATO GARANTITO
OPEL Corsa 12 5v 95 SP 795
Y 10 IE 91
GOLF GT 16V 86 A/C Tecto
DELTA 16 IE 94 Climat.
Via Casilina 257 tel. 2754810

Con i denari dei buoni comunali saranno finanziate alcune delle principali opere pubbliche

Boc, soldi freschi per la città

Cento miliardi di boc (buoni obbligazionari comunali) a fine maggio. Il Campidoglio cerca nuovi orizzonti economici per il finanziamento delle grandi opere. E strizza anche l'occhio alla Borsa. I boc saranno ventennali ed avranno un rendimento maggiore dei titoli di Stato. Con i soldi che arriveranno dalla prima emissione, saranno acquistati sessanta tram, mentre la seconda (fine '96), contribuirà al finanziamento della metro C.

PAOLO CAPRIO

Cento miliardi, pronti ad essere immessi sul mercato dal Comune capitolino sotto forma di buoni obbligazionari. E in tempi brevi fine maggio Roma fa un salto di qualità e di modernità a livello finanziario, entra nella storia per un'iniziativa che condividerà presto con altre città, alla ricerca di un nuovo filone d'oro, fatto di danaro contante proveniente da piccoli e grandi risparmiatori. I Boc, così sono stati chiamati, e sotto certi aspetti non sono altro che i parenti alla vicina del Bot (buoni obbligazionari del tesoro), serviranno, come hanno sottolineato i dirigenti capitolini a finanziare le grandi opere messe in cantiere dalla capitale. Un'iniziativa coraggiosa, verificata a fondo prima di essere mandata in orbita, che apre di sicuro nuovi orizzonti per il risparmio. Le regole sono pressoché identiche ad altri titoli di Stato, ma regaleranno ai suoi acquirenti tassi d'interesse lievemente superiori.

Rispetto ai titoli di Stato hanno un fine di utilizzo diverso. I Bot e i Cct - hanno sottolineato il sindaco Rutelli e l'assessore al bilancio Lanzillotta - hanno funzioni diverse, sono serviti e servono tuttora a finanziare il disavanzo pubblico. I nostri Boc puntano invece su obiettivi diversi: quello di reperire denaro fresco per finanziare opere d'interesse cittadino. E per la prima tranche di titoli in vendita, servirà per completa il finanziamento dei tram.

Nuovi tram
Saranno i mezzi di trasporto pubblico del futuro, insieme alle metropolitane, ecologici e più economici rispetto ai bus. Roma ci punta, ha già preparato un piano in proposito, alcune opere sono già partite, altre, a breve scadenza, nel quadro della programmazione quinquennale. Ebbene per poter sviluppare i progetti messi in cantiere, il Campidoglio attingerà al «pozzo» dei Boc. Cento miliardi che si agglieranno al 60 della Regione e a quelli che arriveranno dallo Stato. Sessanta saranno i tram acquistati entro la fine dell'anno, di cui venti saranno destinati alla nuova linea Casaleto-Torre Argentina, quaranta invece serviranno a rinnovare un parco che conta attualmente vetture in attività dal 1927 e altre più «nuove» degli anni 40 e '50.

Interessi più alti
Partirà quasi sicuramente a maggio la prima emissione di 100 miliardi di lire per una durata di 20 anni con interessi variabili, semestrali posticipati prendendo a tasso di indicizzazione il «ribor», più uno «spread» un differenziale cioè ag-

giuntivo. In parole più semplici, al momento attuale, un bot ha rendimento dell'8,90% un Cct del 9,20% mentre i boc oscilleranno tra il 9,35% e il 9,70%, a seconda del costo del titolo sul collocamento. Il tasso di rilevazione del parametro sarà quello indicato il terzo giorno lavorativo bancario prima del godimento della cedola e la restituzione, alla pari, avverrà in quote annuali costanti. La ritenuta alla fonte e del 12,50% e al collocamento ci penserà un consorzio di banche. Il taglio minimo di accesso al «boc» sarà di 5 milioni di lire. Il consorzio garantirà la liquidità, al di là della scadenza ventennale del titolo. Anche sul piano della sicurezza (rimborso dei prestiti) Rutelli e la Lanzillotta si sono premurati di rassicurare i futuri potenziali acquirenti. I boc, infatti, dispongono di un meccanismo, la «delegazione di pagamento» che il Campidoglio utilizzerà come garanzia. Questo prevede che una quota delle entrate proprie, i tributi per esempio, venga automaticamente stornata dalla banca tesoriera per coprire le obbligazioni.

Un mercato nuovo
Il boc, sotto certi aspetti, permetterà di aprire nuovi orizzonti per i Comuni (Napoli, Milano e Bologna stanno per partire), sempre alle prese con assillanti problemi di bilancio. L'assessore Luca Lanzillotta, che ha curato nei minimi particolari l'iter burocratico di questa operazione, ha spiegato che «con i boc si apre un nuovo mercato in prospettiva che permetterà a Comuni e città delle grandi opportunità». E già il governo capitolino guarda avanti, ai prossimi traguardi. «Entro la fine del '96 - ha poi aggiunto l'assessore - di sicuro ci sarà una nuova emissione che servirà come contributo alla realizzazione della metro C». Non è escluso che la seconda tranche di boc sia più sostanziosa, superiore ai cento miliardi di partenza. Al Campidoglio sono tutti convinti della riuscita dell'operazione. «Sono più vantaggiosi dei titoli di stato hanno rendimento molto interessante e gli investitori istituzionali che già stanno dedicando all'iniziativa molta attenzione - ha sottolineato la Lanzillotta - bisogna soltanto abituare il mercato a questo nuovo modo di fare finanza per i Comuni». Già è pronta una campagna promozionale tesa a far conoscere l'iniziativa e per spiegare con chiarezza e trasparenza in che modo verranno impiegate le risorse raccolte.



Francesco Tosti

Il Governo sbloccherà i fondi per le opere. Tocci: «Le scadenze saranno rispettate»

Giubileo, 3000 miliardi per decreto

FELICIA MASOCCO

Sono in arrivo i 3 mila miliardi destinati dal Governo alla realizzazione delle opere per il Giubileo. A sbloccarli sarà un decreto legge che il Consiglio dei ministri potrebbe varare già nella prossima riunione. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Nicola Scalzini nell'ambito del convegno «Progetti di mobilità per il Giubileo» che si è tenuto ieri mattina nella residenza di Ripetta. L'assicurazione di Scalzini ha sedato, almeno in parte, le preoccupazioni espresse da molti dei partecipanti al convegno, promosso dall'Associazione delle organizzazioni degli ingegneri (I.O.C.E.) e da un nutrito cartello di realtà in rappresentanza di tutto il mondo dell'imprenditoria.

Della necessità di rendere effettivamente disponibili i fondi stanziati, aveva parlato nella sua relazione Luigi Zanda, presidente dell'Agenda romana per la preparazione del Giubileo, il quale ha sì era anche soffermato sull'esigenza di definire con chiarezza i «metodi di controllo», in particolare sotto il profilo del merito della qualità e dei costi. Preoccupato ma possibilista, Zanda si è detto convinto che tutte le opere previste «sono fattibili e realizzabili entro il 1999» e ha precisato che quelle per la mobilità «assorbono il 58 per cento della spesa complessiva».

Croce e delizia dell'intero «pacchetto» è senza dubbio la linea C della metropolitana che ieri ha fatto monopolizzare la discussione. E non sono mancati spunti polemici. Quello senza mezzi termini di Antonio Tamburino consulente

presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. «La mia preoccupazione - ha precisato - deriva dal fatto che in Italia gli interventi più importanti sono sempre realizzati in tempi straordinari e con provvedimenti straordinari. E non sempre va bene». E come già accaduto con il sottopasso di Castel sant'Angelo, Misiti ha «consigliato» che anche la linea C della metropolitana passi di mano da quelle del Comune a quelle del Provveditorato per i lavori pubblici. Un consiglio che trova del tutto sordo l'assessore Walter Tocci. «Non mi risulta che il provveditorato abbia mai fatto una metropolitana», ha tagliato corto.

Il Sulp: solidarietà e legalità

Sicurezza, solidarietà, legalità: sono i temi discussi ieri in Campidoglio nel convegno organizzato dal Sindacato italiano unitario lavoratori polizia su «Analisi e prospettive per la Capitale del 2000», al quale hanno partecipato, tra gli altri, il vicecapo della polizia Gianni De Gennaro, il Questore di Roma Vincenzo Sucato e il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. Ha introdotto i lavori il segretario generale del Sulp di Roma, Salvatore Margherito; Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali ha ricordato nel suo intervento gli

anni di collaborazione proficua tra il Comune e le forze dell'ordine. Roma, da un raffronto con New York, Parigi, Bruxelles e Londra, è risultata una città accettabilmente sicura, anche se si colloca al primo posto in materia di scippi e borseggi. Francesco Bruno, ordinario di psicologia forense alla Sapienza, ha sottolineato che la capitale, con il suo mezzo milione di reati ogni anno, un quarto del totale italiano, batte di molte lunghezze tutte le altre città italiane.

Una voce fuori dal coro quella dell'assessore. Dopo le lamentele «sull'incertezza dei tempi e delle regole» del rappresentante degli industriali Giancarlo Abete - e dopo l'ennesimo «accuse del vicepresidente della Confindustria Franco Merluzzi, che ha individuato nella fascia blu la causa di tutti i mali degli esercenti romani, Tocci si è permesso di portare «quattro buone notizie» e, soprattutto un'indicazione sul metodo con cui andrebbero affrontate le grosse questioni sul tappeto. «Non parliamo soltanto di quello che c'è ancora da fare - ha detto - ma anche di ciò che è già stato fatto». E in proposito ha ricordato che sono già stati investiti 1800 miliardi in progetti per la mobilità e che proprio in questi giorni si è conclusa la prima fase di progettazione della metropolitana. «È finito il tempo delle assegnazioni ad personam cioè agli «amici» per la prima volta si è fatta una gara internazionale. Possono esserne orgogliosi». E, rispondendo al coro delle lamentele sulle scadenze «incerte», Tocci ha tuonato: «Quelle della linea C sono in regola con quanto annunciato a maggio del '95. Questa mattina è l'ultima volta che ne parlo. Ho messo su Internet una pagina sulla mobilità, chi vorrà potrà leggerla lì e se dice che siamo in ritardo poi dovrà anche dimostrarcelo. Basta con questo vizio assurdo di aver paura di fare le cose. In questa città siamo maestri nel farci del male». Osservazione salutata dall'applauso più sentito della sala.

Morto Marocco del «Corriere della sera»

Il giornalista del «Corriere della sera» Marcello Marocco, ex presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, è morto ieri mattina a Roma, nella clinica in cui era da tempo ricoverato. Lascia la moglie Paola e due figli, Marco e Massimiliano. Nato a Roma cinquantotto anni fa, Marcello Maria Marocco Trischitta da più di venti anni lavorava al «Corriere», dove era caposervizio in cronaca. Aveva iniziato il mestiere di giornalista al «Momento sera», poi era passato al «Resto del Carlino», quindi al «Corriere d'informazione» e infine al «Corriere della sera». A lungo presidente del Sindacato cronisti romani e quindi dell'Unione nazionale cronisti, negli ultimi anni Marocco si era dedicato soprattutto all'attività sindacale. Era anche Cavaliere d'onore e devotissimo del Sovrano ordine di Malta. I funerali si svolgeranno sabato alle 11 a Roma, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Vino dei Castelli Dall'autunno nuove regole

Lo scorso 14 febbraio nell'aula del consiglio comunale di Genzano in un'assemblea pubblica è stata esaminata la richiesta del Consorzio vini doc Colli Lanuvini, per modificare il disciplinare del vino. L'assemblea era indetta dal ministero delle Risorse agricole e nel suo corso esponenti del Ministero e della Regione hanno deciso che a partire dalla vendemmia del '96 entrerà in vigore il nuovo disciplinare ed anche quello per il vino doc Castelli romani.

Tentano la rapina ma l'ispettore li blocca

Tre giovani pensavano che rapinare una «Mercedes» ad una donna fosse impresa facile. Invece la donna ha reagito e mentre loro si allontanavano acccontentandosi della catenina d'oro che le avevano strappato dal collo, uno dei tre ha destato i sospetti di un ispettore capo della polizia, che li ha fatti arrestare per rapina. È avvenuto l'altra sera, in via Peccioli, alla Serpentara. La donna è stata avvicinata da due giovani, mentre stava parcheggiando nel garage di casa. Uno dei due, minacciandola con una pistola-giocattolo, le ha intimato di scendere dalla Mercedes lei ha reagito chiudendosi nell'auto (il finestrino però era aperto) e ha cominciato a gridare. Il giovane le ha strappato la catenina d'oro dal collo ed è fuggito con il complice. Mentre si allontanavano, i due sono stati intercettati dall'ispettore capo Giuseppe Pansì (che normalmente è in forza al commissariato Villa Glor ma al momento era libero dal servizio) che ha giudicato il loro fare sospetto e si è avvicinato loro dicendo: «Voi che fate qua?». I due sono fuggiti in direzioni opposte ma un auto insperato è venuto all'ispettore da un agente in borghese, Alessandro Zanghi, che ha bloccato quello con la pistola. Gli altri due, fuggiti a bordo di una Peugeot 106 sono stati rintracciati in nottata grazie alla targa dell'auto.

In urologia non si opera da due giorni, e Tosti Croce passa al contrattacco e querela il medico

San Camillo, è guerra fra primario e direttore

NOSTRO SERVIZIO

Il primario interrompe gli interventi chirurgici nella sua divisione per protesta, e la direzione aziendale presenta contro di lui un esposto per abuso d'ufficio. Interrompe di pubblico servizio diffamazione aggravata a mezzo stampa. È quanto sta accadendo al reparto di urologia dell'Ospedale San Camillo di Roma. Da due giorni il primario di urologia del San Camillo Vito Pansadoro, ha interrotto gli interventi chirurgici nella sua divisione, dopo aver dato notizia alla stampa di questo proposito. Il primario prote-

stava da tempo contro la direzione generale dell'azienda, lamentando in particolare la divisione del reparto di urologia in tre diverse zone del nosocomio romano fatto che secondo lo stesso Pansadoro «crea incredibili difficoltà all'equipe medica infermieristica e ai pazienti». La prima risposta ufficiale a questa iniziativa è arrivata ieri da Giovanni Tosti Croce, responsabile di tutta l'azienda Nicholas Grem (che accorpa i due ospedali S. Camillo e Forlanni) un esposto-querela presentato ieri mattina - ha fatto sapere il manager - negli uffici

della Procura della Repubblica del Tribunale di Roma. Nel documento secondo quanto riferiscono fonti d'agenzia Tosti Croce ricostruisce quanto è accaduto «abbiamo riassunto ai magistrati le dichiarazioni rilasciate ai giornali dal primario urologia la stonatura della divisione di urologia gli sforzi fatti dall'azienda per venire incontro alle esigenze del servizio». Insieme alla ricostruzione dei fatti si avanza però un sospetto. «Una possibile spiegazione dei comportamenti del professor Pansadoro può essere cercata nel fatto che l'azienda il 18 febbraio ha deciso la divisione

in due dell'urologia di fatto accorpata sotto la direzione del professor Pansadoro, attribuendo al dottor Massimo Lentini le funzioni di primario della seconda divisione». La decisione di ripristinare la divisione in due reparti dell'urologia ha precisato poi il direttore sanitario Domenico Stalten è stata presa dall'azienda perché l'accorpamento «deciso in via provvisoria dopo l'andata in pensione dell'altro primario, il professor Presutti aveva scatenato funbonde proteste da parte degli operatori e delle organizzazioni sindacali». Ai magistrati ha aggiunto Tosti Croce, «ab-

biamo ricordato anche che l'azienda, nella consapevolezza di concentrare le degenze di urologia e la sala operatoria ha affrontato ingenti spese di ristrutturazione ricorrendo a fondi di ordinaria gestione, e cioè senza ricorrere ai finanziamenti regionali in conto capitale. E questo allo scopo di intervenire in via d'urgenza». Altri provvedimenti nei confronti di Pansadoro, ha fatto notare Stalten, «non sono stati per il momento decisi. Dobbiamo studiare bene il caso e prendere la decisione più adeguata. Il direttore generale se ne occuperà domani».



Alberto Pais